

**MALTEMPO.** Nubifragi e violenti temporali dal Friuli alla Puglia. Decine di persone ferite

## Black out a Roma Quartieri senza luce per 23 minuti

Black out, ieri, per la zona Nord di Roma. Un fulmine ha colpito la linea primaria di alta tensione dell'Accea, la municipalizzata che rifornisce di energia elettrica metà della città. Per 23 minuti senza corrente 50mila utenti. Per assicurare il funzionamento di case di cura e strutture pubbliche la Protezione civile ha messo al lavoro 50 sezioni operative e 200 vigili del fuoco, con gruppi elettrogeni di riserva. Regolare il funzionamento di ferrovie e metropolitana.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA. Il giorno dopo il grande black out che ha bloccato per tre ore buona parte delle regioni del Sud, replay nella capitale. Tutta la zona nord della città ieri mattina è rimasta senza l'energia elettrica fornita dall'Accea, l'azienda municipalizzata che rifornisce il cinquantacinque per cento delle utenze della città. La causa: un banale e imprevedibile fulmine alle 10,14 ha colpito la linea primaria ad alta tensione che porta l'energia elettrica dall'Enel agli impianti di ricezione Flaminia dell'Accea, dalla quale si rifornisce la città. Ma, a differenza di quanto è avvenuto l'altro ieri nella centrale di Latina, l'incidente non ha causato alcun danno agli impianti. Interruzioni di questo tipo sono abbastanza frequenti in caso di temporali e ieri mattina il cielo della capitale era offuscato da nuvole nere cariche di pioggia e di elettricità. Non c'è stato il nubifragio, ma una scarica atmosferica ha comunque colpito la linea aerea di alta tensione. Questo ha fatto scattare un interruttore di sicurezza che ha isolato la linea. Di qui il blocco nell'erogazione dell'energia elettrica che, per un periodo compreso tra i 15 e i 23 minuti, ha interessato non solo le zone più vicine al luogo del guasto come la Giustiniana, La Storta, l'Aurelio, Montesacro e il Nomentano, ma anche l'Esquilino, in prossimità della stazione Termini, Porta Maggiore, Castro Pretorio sino all'Appio, al Tuscolano e al Collatino.

**Allarme al Viminale**

Sono stati 50mila gli utenti interessati dal guasto, pari al 15 per cento dell'utenza complessiva. In uffici e strutture pubbliche, come al ministero degli Interni e al Policlinico Umberto I, sono immediatamente scattati i gruppi elettrogeni d'emergenza e l'attività è continuata come se nulla fosse accaduto. Ma altre i guai non sono mancati: sono stati segnalati ascensori e porte di banche bloccate, disagi in alcune case di cura, qualche semaforo in tilt per alcuni minuti. Nessun problema invece, per la metropolitana e per la ferrovia Roma Nord, che serve proprio la zona dove si è determinato il danno. Comunque sono subito scattate le misure d'emergenza della Protezione civile. Il prefetto Pastorelli, direttore generale della Protezione Civile, ha informato del guasto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che lo ha invitato ad adottare come per l'emergenza precedente, tutte le misure atte a garantire le condizioni di sicurezza e la preservazione dei beni.

**Bloccati in ascensore**

Sono state messe al lavoro 50 sezioni operative dei vigili del fuoco che, con 200 uomini, hanno risposto alle numerose richieste di intervento (sono state 25 soltanto le chiamate per liberare persone rimaste chiuse negli ascensori). La Protezione civile ha messo a disposizione di ospedali, case di cura e strutture pubbliche sprovviste di sistemi di alimentazione autonomi, squadre attrezzate con gruppi elettrogeni di riserva in grado di fronteggiare le eventuali emergenze. Mentre due elicotteri hanno sorvolato tutta la zona interessata dal black out per meglio coordinare gli interventi. Ma si è trattato di una interruzione breve. Sono bastati 4 minuti all'Enel per rialimentare la linea. L'Accea, che tiene sotto controllo elettronico tutto il sistema di distribuzione dell'energia dalla sala di supervisione di piazzale Ostiense, ha impiegato una manciata di minuti. Come ha informato con una nota, «dopo le indispensabili e rapide verifiche sullo stato di efficienza degli impianti, tutte le utenze sono state rialimentate nell'intervallo di tempo compreso tra le ore 10,22 e 10,37». Più tardi, esattamente alle ore 10,56 è stato ripristinato il collegamento anche con la zona di Castro Pretorio, dove sono 3mila gli utenti della municipalizzata. Qualche disagio si è riscontrato anche ai Parioli, al quartiere Trieste e in Campidoglio e in altre zone della città, ma si è trattato di interruzioni di pochi minuti, causate dai lavori necessari per eliminare, come lo ha definito il presidente dell'Accea Chicco Testa, il «fastidioso disservizio».



Un albero caduto sopra una macchina per il violento nubifragio e la furia del vento a Foggia

Cautilio/Ansa

# Dopo la calura, la grandine Trombe d'aria in mezza Italia: due vittime

Ore da incubo per il maltempo in alcune regioni, dove ieri si sono abbattuti violenti temporali e trombe d'aria. Colpite soprattutto Liguria, Marche, Campania e Puglia. A Foggia un uomo è morto a causa di un fulmine. Decine le persone ferite dalle schegge dei vetri in frantumi e dai rami staccatisi dagli alberi. La temperatura è scesa di molti gradi, ma si è trattata solo di una breve parentesi.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA. La calura ha improvvisamente ceduto il posto al maltempo: sulle regioni di mezza Italia ieri si sono abbattuti temporali e trombe d'aria. Ingenti i danni. Ci sono anche due vittime: in Puglia un uomo è stato ucciso da un fulmine e a Perugia un bambino di 12 anni è morto per una scarica elettrica. Bagno fradicio per la pioggia, stava cercando di evitare una lampadina nel ripostiglio dove aveva trovato rifugio. Decine, inoltre, sono i feriti.

**Puglia.** Violenti nubifragi accompagnati da trombe d'aria si sono abbattuti all'improvviso sulla Puglia nella tarda mattinata di ieri e nel primo pomeriggio. Una trentina i feriti. A Foggia un uomo è morto; Giuseppe La Tegola, 44 anni, era appena sceso dalla sua vettura quando si è abbattuto un fulmine a pochi centimetri da lui. Colto da fi-

brillazione, è stato accompagnato negli «Ospedali Riuniti» dove è morto verso le 14. La tromba d'aria a Foggia è durata sei minuti e ha provocato molti danni. Due gru sono cadute in città. Danni anche alle strutture murarie degli «Ospedali Riuniti» e dell'ospedale «D'Avanzo».

**Campania.** In alcuni comuni del napoletano, numerose persone sono state ferite in maniera lieve da schegge di vetri rotti dal vento e da rami staccatisi dagli alberi. Nel Casertano, nei comuni di Teora, Vairano e Formicola il vento ha scoperchiato alcune case e sradicato alberi, intralciando il traffico e danneggiando cavi Enel e Sip. In pieno centro di Avellino, un grosso ramo è caduto su una roulotte; i due extracomunitari che l'occupavano sono rimasti lievemente feriti. Un camion di pomodori ha urtato violentemente contro il guard-rail del-

l'autostrada Napoli-Bari, nei pressi del casello di Grottaferrata. Il carico di pomodori ha invaso le due corsie provocando l'interruzione del traffico per alcune ore.

**Emilia.** Nubifragi, trombe d'aria e grandinate si sono abbattuti nelle prime ore di ieri mattina nel Reggiano, nella bassa modenese e nel Parmense. Un nubifragio ha colpito Reggio Emilia e la bassa, facendo crollare un fincine a Budrio e provocando danni ingenti alle colture e ai vigneti della zona. Una tromba d'aria ha colpito Carpi, nel Modenese, facendo cadere alberi e cornicioni. A Medesano, nel Parmense, una breve ma violentissima grandinata, con chicchi molto grossi, ha infranto vetri di auto e tapparelle. Anche qui alberi abbattuti e colture danneggiate.

**Friuli-Venezia Giulia.** Pogge e temporali l'altra notte hanno provocato anche un guasto alla rete elettrica della linea ferroviaria Trieste-Udine. L'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica è durata dalle 6,20 alle 9,30 e ha costretto alla sosta forzata cinque treni che hanno subito ritardi da due ore a due ore e mezzo.

**Marche.** Temporali con forti scariche elettriche si sono abbattuti l'altra notte sulle Marche, in modo particolare sulle province di Ancona e Macerata; in molti casi sono dovuti intervenire i Vigili del

fuoco per allagamenti di modesta entità e rimozione di alberi e cornicioni pericolanti. Ad Ancona la temperatura ha subito un brusco ridimensionamento, passando dai 35 gradi registrati in porto ieri a mezzogiorno agli attuali 25.

**Genova.** Vigili del fuoco mobilitati l'altra notte, soprattutto nel ponente di Genova, a causa di un violentissimo temporale, seguito da una forte grandinata, che si è abbattuto sul capoluogo ligure. Alla Stazione Bagnole, in pieno centro cittadino, un fulmine ha colpito un locomotore fermo; c'è stata una piccola esplosione che ha provocato alcuni danni al mezzo, ma nessun ferito. Il maltempo ha provocato parecchi danni anche nell'entroterra Savonese. In particolare in alcuni centri della Val Bormida le forti raffiche di vento hanno scoperchiato i tetti di qualche casa colonica, sradicato parecchi cartelloni pubblicitari e abbattuto alberi. Lungo la strada per Osiglia si è verificato anche un piccolo smottamento. Il maltempo in mattinata ha colpito anche il levante ligure e in particolare il Tigullio dove sul mare si sono formate due trombe d'aria che si sono poi scaricate parecchie miglia al largo. Una terza tromba d'aria è stata avvistata al largo di Riva Trigoso, ma anche questa è andata a scaricarsi in mare.

## Alberto Tomba Ora indaga la Procura militare

VERONA. Medaglia d'oro in slalom processuale: per Alberto Tomba, impegnato in allenamenti sulle nevi d'Argentina, è scattata in Italia l'ennesima inchiesta in cui destreggiarsi. Questa volta si è messa in moto la giustizia «militare», che lo sospetta di «sottrazione di materiale di proprietà dell'amministrazione militare»: ovvero la paletta ed il lampeggiatore che il campionissimo, nonché vicebrigadiere dei carabinieri, usava tenere nella propria auto. L'episodio è sempre il solito, la bravata della notte di San Silvestro a Santo Stefano di Cadore, l'anno scorso. Tomba era diretto a Cortina sulla sua Alfa 164, con una bella ragazza a bordo. Nevicava, sulla statale si era formato un lungo ingorgo. Lo sciatore-sottufficiale aveva inserito il lampeggiante, sporto la paletta dei carabinieri dal finestrino, iniziato a risalire la colonna di auto bloccate. Per «dare una mano», tesi sua. Ma un poliziotto in borghese e in vacanza aveva fatto rapporto al giudice. E davanti al pretore di Cortina Aniello Lamonica, poche settimane fa, l'avvocato di Tomba ha patteggiato una condanna a tre mesi di arresto, commutati in otto milioni di multa, per abuso delle insegne d'ufficio e frode processuale. Seconda tappa, un'inchiesta disciplinare interna all'Arma dei carabinieri, avviata ed ancora in corso. Ed ora l'indagine della procura militare di Verona. Il brigadiere Tomba aveva diritto di portarle con sé quel materiale? Ma c'è una scappatoia bella e pronta: palette e lampeggianti sono anche venduti ai privati da una ditta, la stessa che li fornisce ai carabinieri.

## «Vendetta»

### Tradita ruba gli abiti alla rivale

VARAZZE (Savona). Per vendicarsi del tradimento del fidanzato ha rubato la gonna e la camicetta alla rivale in amore. E l'ha costretta a rincarare in treno in slip. È accaduto l'altra sera a Varazze, nel tratto di spiaggia compreso tra i bagni «Jolanda» ed «Esperia». Protagonista del gesto una giovane di Milano, che lavora come segretaria alla Rai. La donna ha scoperto il ragazzo con il quale aveva appuntamento in compagnia di una tunista di Varese, Jolanda G., di 28 anni. I due amanti si erano appartati in spiaggia. Senza pensare alle conseguenze, la giovane ha abbandonato per terra i vestiti. E così per la donna tradita sottrarre gli indumenti alla rivale è stato un gioco da ragazzi. La turista è stata così costretta ad affrontare il viaggio di ritorno avvolta in un telo da mare e con la canottiera prestatale dall'amico.

Preso a Fuggi Carmine Di Girolamo. Era fuggito con il boss Maniero

## Acciuffato uno degli evasi di Padova Faceva il turista con la famiglia

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICHELE SARTORI**

PADOVA. Un vero turista di Fuggi, Pallidino al punto giusto, alto e smagrito, elegante, rasato di fresco, Rolex (vero) d'acciaio al polso, occhiali, aria bonaria alla Frizzi. Carmine Di Girolamo da qualche giorno passava le acque alle terme imperiali. Passeggiava con la moglie e i due figli, la mano perennemente posata, anziché sulla Colt, sul bicchiere portatile. Si era preso in affitto due appartamenti in una vecchia casa di pietra del centro storico. Sotto falso nome, ovviamente. All'ultimo piano la famiglia. Sotto, lui. Nel cassetto del comodino, al posto dei libri, una 44 magnum e una 357 col colpo in canna. Quando i Nocs sono entrati ha provato istintivamente ad afferrarle, ma si è subito fermato. Perché farsi ammazzare? Potrà

sempre provare a scappare per la terza volta. L'ultima è stata il 14 giugno scorso, l'evasione del secondo dal carcere di Padova assieme al boss della mala veneta Felice Maniero ed altri quattro. Allora trobanditi si erano avvicinati al corpo di guardia: «Siamo carabinieri», «Prego», e il capoposto aveva aperto. Il commando aveva via via ammanettato una quindicina di agenti, aperto uno dietro l'altro sette cancelli blindati. Erano le cinque e trenta del mattino.

Alla stessa ora, 72 giorni dopo, la polizia ha ripetuto il gioco. L'alba porta bene. Attorno alla casa c'erano 150 agenti appostati. Altri 30 dei Nocs hanno salito le scale. La porta, loro, l'hanno sfondata di brutto. Di Girolamo era in mutande e così se lo sono portato via anche

guardie carcerarie di Santa Maria Capua Vetere. E' già evaso una volta, nel 1983. Su consiglio dello stesso Cutolo aveva finto di pentirsi. «So dove è nascosto un arsenale». Dalla questura di Caserta lo avevano portato in gita verso Pozzuoli, dove lo attendeva una moto... Naturalmente, due poliziotti erano stati pagati. Due anni di latitanza, ripreso a Ventimiglia.

Al conto padovano, adesso, mancano in quattro. Antonio Pandolfo, il braccio destro di Maniero fresco di una condanna a 21 anni di carcere, Nua Berizza, insondabile turco trafficante di eroina. Vincenzo Parisi, ergastolano di Foggia, il vero «re» delle evasioni del gruppo con quattro fughe all'attivo. E lui Felice Maniero, l'ennesimo «faccia d'angelo» del crimine, di cui si susseguono le evasioni e i rifugi in qualche zona croata della Bosnia.

Torino, terrorizza la moglie per vedere l'amante

## Inscena finto rapimento per coprire «scappatella»

**MICHELE RUGGERO**

TORINO. Come fuggire dalla moglie Giuliana e rompere la monotonia domestica con un supplemento di vacanze in compagnia di Rosa, l'amica e collega del cuore? A Mario (niente cognomi, per garantire un poco di privacy), tecnico farmacia in un ospedale di Torino, dev'essere parsa quanto mai «ingegnosa» la soluzione di un finto sequestro di persona. Una sparizione temporanea, garantita dal silenzio della moglie, ovviamente terrorizzata alla prospettiva di rischiare la vita del coniuge.

Una demenzialità. Ma la mente di Mario doveva proprio essere un turbinio di passioni, se alle cinque del pomeriggio martedì scorso, aggrappato alla cornata del telefono dalla casa di Rosa, l'uomo ha giocato a fare il regista di una telenovela. «Cara non spaventarti, ma so-

no vittima di un rapimento. Tre drogati mi hanno bloccato e prendono soldi e macchina. Da un bancomat ho prelevato mezzo milione. Non mi faranno nulla di male, se non informerai nessuno».

Giuliana, infermiera alle dipendenze del più grande ospedale cittadino, in un battibaleno mette in piedi una task force familiare fino a reclutare l'immane cugino carabinieri, di stanza a Saluzzo. Questi, com'era prevedibile, ha subito allertato i colleghi della Compagnia San Carlo.

Così, alle 21, l'operazione «coniuge sequestrato» si dispiega seriamente in una Torino mezza vuota. Alle 22.20 la svolta: Mario richiama al telefono la moglie. L'auto è in panne, dice, ferma in una zona di campagna. I suoi sequestratori, per timore di essere pizzicati,

l'hanno liberato: «venitemi a prendere». Il falso incubo è finito. La scena si sposta nelle stanze della Benemerita. Mario è ancora in tempo per ritrattare. Invece, firma il verbale di denuncia. C'è puzza di bruciato, si lascia scappare un sottufficiale. Un altro si avvicina con garbo a Giuliana e le chiede: «Nessun problema in famiglia?». Lei sospirando risponde: «Mario ha avuto una storia, ma si è tutto risolto». La messinscena crolla il mattino dopo. Il tam-tam dell'ospedale conferma: la mutua simpatia sul lavoro tra Mario e Rosa, separata con due figli, è sfociata in una relazione, che dura da due anni. E, ultimamente, lui aveva sollecitato dai colleghi una «copertura» dei turni per l'assenza. Il mistero è risolto. Mario confessa, umiliato. Ad occhi bassi, forse per la vergogna procurata a Giuliana, fa penitenza: «ero nel palone».